

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI

12/00063327

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 2988

OGGETTO: frammento di vetro

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino (?) tb. 69 (F 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-6 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: fine VI - I quarto del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: vetro soffiato cristallo chiaro

MISURE: 3 x 2,2

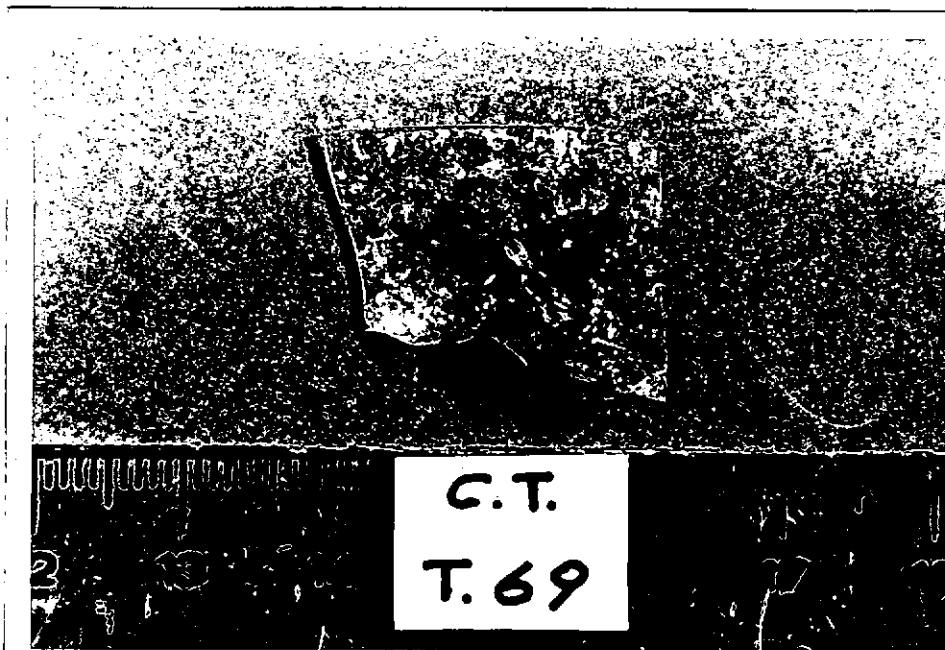
STATO DI CONSERVAZIONE: privo di margini

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 6819

DESCRIZIONE: La tb. 69 di Castel Trosino consisteva di una fossa ogivale contenente uno scheletro di bambino del tutto privo di corredo (cfr. R. Mengarelli, cit. in bibliografia). Si può pertanto escludere che i materiali ad essa attribuiti dagli elenchi del Museo Nazionale Romano provengano dalla tomba in questione (inv. nn. 2988-2996). Appare invece del tutto probabile la loro pertinenza al corredo della tomba corrispondente di Nocera Umbra, ora a Milano, Museo del Castello Sforzesco, date le numerose coincidenze riscontrabili con i materiali elencati dal Pasqui (cfr. Pasqui-Paribeni, cit. in bibliografia). Le nuove acquisizioni attribuite alla tb. 69 di Castel Trosino comprendono infatti: un frammento di vetro (oggetto di questa scheda), tre frammenti di un pettine d'osso, alcuni frammenti di ferro di cui due riferibili probabilmente a un coltellino, fram-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Manca nel Mengarelli

A. PASQUI - R. PARIBENI, La necropoli barbarica di Nocera Umbra

Monumenti Antichi dei Lincei, XXV, 1918, col. 264.

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. NN. 2988-2996.

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Handwritten signature*

DATA: settembre 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE: *Handwritten signature*

ALLEGATI: 11

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE: Museo Nazionale Romano s.n.

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

12/00063327

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 2988

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

menti di una conchiglia, scaglie di avorio di un cofanetto, una moneta romana di bronzo, una laminetta circolare di bronzo con due fori mediani, un frammento irricognoscibile di metallo. Tutti gli oggetti nominati, salvo gli ultimi due, sono elencati per il corredo della tb. 69 di Nocera Umbra. Particolarmente significativo il riscontro dei residui di avorio con la menzione del cofanetto, elemento questo che ricorre molto raramente nelle sepolture e dà quindi la certezza della coincidenza dei reperti.

La tb. 69 di Nocera Umbra è databile, per quanto è possibile dedurre dalla sola descrizione del Pasqui, negli anni tra la fine del VI sec. e il primo quarto del secolo seguente, sulla base soprattutto della collana con pendenti aurei ed ametiste che costituisce uno dei reperti caratterizzanti del IV livello della necropoli di Schretzheim (590/600 - 620/630: cfr. U. Koch, Schretzheim, 1977, pp. 28-29).

Il frammento di vetro, una parete, è attribuibile con ogni probabilità al calice rinvenuto nella fossa; il tipo non è identificabile ma è assimilabile, per l'andamento della parete, ai numerosi altri calici presenti nella necropoli.